

**REGIONE PUGLIA****PROVINCIA DI BARI****COMUNE DI ALTAMURA**

Denominazione impianto:

**JESCE**

Ubicazione:

**Comune di Altamura (BA)**  
**Località "Jesce"**

Foglio: 278

Particelle: varie

**PROGETTO DEFINITIVO**

di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 38,6074 MW in DC e di potenza in immissione pari a 34,684 MW in AC, da ubicare nella Zona Industriale del comune di Altamura (BA), delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicarsi in agro del comune di Matera (MT).

PROPONENTE

**GREEN ITALY JESCE S.R.L.**

VIA ANDREA GIORGIO n.20

ALTAMURA (BA) - 70022

P.IVA 08533890722

PEC: [greenitalyjescesrl@pec.it](mailto:greenitalyjescesrl@pec.it)**Codice Autorizzazione Unica 1SSWAG5**

ELABORATO

**RELAZIONE DESCRITTIVA OPERE DI  
 CONNESSIONE**

Tav. n°

**4CR.1**

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Ottobre 2023	Integrazione richiesta dal MASE con nota prot.0011513 del 12/10/2023			

IL PROGETTISTA

*Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE**Via Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)**Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924**PEC: [grmgrouprsl@pec.it](mailto:grmgrouprsl@pec.it)**Cell: 3895870750*

IL TECNICO

*Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE**Via Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)**Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924**PEC: [grmgrouprsl@pec.it](mailto:grmgrouprsl@pec.it)**Cell: 3895870750*

Spazio riservato agli Enti

1.	INTRODUZIONE.....	2
2.	PREMESSA.....	3
3.	DATI GENERALI IDENTIFICATIVI DELLA SOCIETÀ PROPONENTE .....	4
4.	MOTIVAZIONE DELL'OPERA.....	4
5.	AGGIORNAMENTO OPERE DI CONNESSIONE .....	5
4.1.	cavidotto di connessione mt .....	6
4.2.	SET UTENTE E SBARRE CONDIVISE .....	8
4.2.1.	Descrizione e caratteristiche tecniche dell'opera di utenza .....	9
4.2.2.	Opere di rete necessarie per la connessione .....	9
4.3.	cavidotto di connessione At.....	10
4.3.1.	Descrizione e caratteristiche .....	11
5.	IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO .....	12
5.1.	Lo strumento Urbanistico Locale .....	12
5.1.1.	Cavidotto di connessione MT .....	12
5.1.2.	Set Utente e Sbarre Condivise.....	13
5.1.3.	Cavidotto di connessione AT .....	15
5.2.	Piano Paesaggistico Territoriale.....	15
5.3.	Carta Idrogeomorfologica dell'AdB MERIDIONALE .....	17
5.4.	Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia .....	17
5.5.	Piano Tutela delle acque .....	18
5.6.	Compatibilità D.M. 10/09/2010 .....	18
6.	COMPATIBILITA' ARCHEOLOGICA.....	19
6.1.	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	20
6.2.	SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE .....	20
6.3.	VINCOLI ARCHITETTONICI .....	20
6.4.	SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE .....	21
6.5.	INTERFERENZE TRATTURALI.....	21
6.6.	ELENCO MOSI.....	22
7.	CONCLUSIONI.....	25

## 1. INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto per riscontrare la richiesta pervenuta con nota Prot. 0011513 del 12/10/2023 dal MASE, nella quale si chiedono specifici approfondimenti e/o integrazioni rispetto al Piano Tecnico delle Opere di Connessione, con lo scopo di rispondere in maniera soddisfacente a quanto richiesto, nonché specificando che si terrà conto della nuova area utilizzata per la stazione utente di collegamento alla RTN, si analizza quanto segue.

La società **GREEN ITALY JESCE S.R.L.**, partita iva 08533890722, proponente il progetto dell'impianto fotovoltaico da 38,6074 MWp da realizzarsi in Zona Industriale, località Jesce in agro del comune di Altamura (BA) e delle relative opere di connessione ricadenti nei comuni di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Matera (MT), a seguito della STMG ( Soluzione Tecnica Minima Generale ) per la connessione, numero di pratica n° 202000390, che prevede la connessione su uno stallo a 150 kV dell'ampliamento della SE 380 / 150 kV TERNA denominate "Matera" (già esistente e di proprietà di Terna Spa), redige la presente relazione.

Si evidenzia, preliminarmente, che l'impianto fotovoltaico sarà ubicato nella Zona Industriale D1 del Comune di Altamura che, per sua intrinseca natura, è classificata dal Legislatore nazionale come "area idonea" all'installazione di impianti FER, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021.

L'impianto stesso, oltretutto, si pone anche in netta armonia con le finalità e gli obiettivi specifici del PPTR della Regione Puglia, riportati nello Scenario Strategico 4.4.1. "Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" Parte 1, i quali propongono "di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate" così riducendo "gli impatti sul paesaggio", prevenendo "il dilagare ulteriore di impianti sul territorio".

La scelta di ubicare l'impianto fotovoltaico nella zona industriale, quindi, è chiaramente volta alla riduzione degli impatti sul paesaggio che, nell'area di ubicazione dell'impianto, è già ampiamente compromesso dall'esistenza di un numero importante di stabilimenti industriali locali e non.

Tale area, infatti, risulta già per sua natura inficiata da un punto di vista ambientale e paesaggistico, ed è evidente che il progetto non possa comprometterla ulteriormente, essendo conforme ai requisiti che dovrebbe avere un'area atta ad ospitare impianti FER, come previsto da

normativa di settore nazionale e regionale.

Il progetto, dunque, è finalizzato alla produzione della cosiddetta energia elettrica “pulita” e ben si inquadra nel disegno nazionale di incremento delle risorse energetiche utilizzando fonti alternative a quelle di sfruttamento dei combustibili fossili, ormai reputate spesso dannose per gli ecosistemi e per la salvaguardia ambientale.

## 2. PREMESSA

Il progetto delle opere di connessione proposto dalla società scrivente, in occasione di Istanza di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, art.23 del D.Lgs 152/2006, presentato con nota del 27/12/2021 e acquisita al prot. n. 146080/MATTM del 27/12/2021, a seguito dell’iter contestualmente incardinato con il distributore di rete Terna spa, degli aggiornamenti derivanti da Tavoli Tecnici con vari produttori, nonché a seguito di Accordo di Condivisione stipulati con gli stessi: è aggiornato dell’ubicazione della SSU. Più precisamente, la stessa è stata dislocata di soli 700mt rispetto alla prima, nella zona destra dell’Esistente Stazione Elettrica “Matera”, sempre in prossimità di quest’ultima.

Di seguito la rappresentazione dell’aggiornamento:



Il preventivo di connessione Terna ottenuto dalla società Green Italy Jesce Srl, si collega all'Esistente Stazione Elettrica "Matera". L'ubicazione scelta segue necessariamente il progetto ben più ampio della pre-esistente SE (già di proprietà Terna Spa), che prevede, al suo interno, l'ampliamento della SE 380 / 150 kV TERNA denominata "Matera" su uno stallo a 150 kV.

### 3. DATI GENERALI IDENTIFICATIVI DELLA SOCIETÀ PROPONENTE

Il progetto in esame è proposto dalla società:

**GREEN ITALY JESCE S.R.L.**

VIA ANDREA GIORGIO 20 – ALTAMURA (BA) 70022

P.IVA 08533890722

PEC [greenitalyjescesrl@pec.it](mailto:greenitalyjescesrl@pec.it)



### 4. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

La realizzazione delle opere di utenza (SET utente e sistema di sbarre) per la connessione alla Rete Elettrica Nazionale di proprietà Terna S.p.A. permetteranno l'immissione nella stessa dell'energia prodotta dall'impianto FV del produttore; inoltre, come sopra detto, il sistema di sbarre AT costituirà anche un centro di raccolta di ulteriori iniziative di produzione di energia da fonte rinnovabile per il collegamento delle quali occorrerà condividere lo stallo AT all'interno della SE RTN, come richiesto da Terna nella Soluzione Tecnica Minima Generale, "al fine di razionalizzare l'utilizzo delle strutture di rete".

A tal proposito si segnala che lo stallo RTN sul quale si prevede di collegare la stazione di raccolta sarà in condivisione con altri produttori.

Allo stato attuale è stato siglato un accordo di condivisione tra i seguenti produttori partecipanti al Tavolo Tecnico.

L'accordo di condivisione è allegato nell'elaborato "Piano tecnico delle opere".

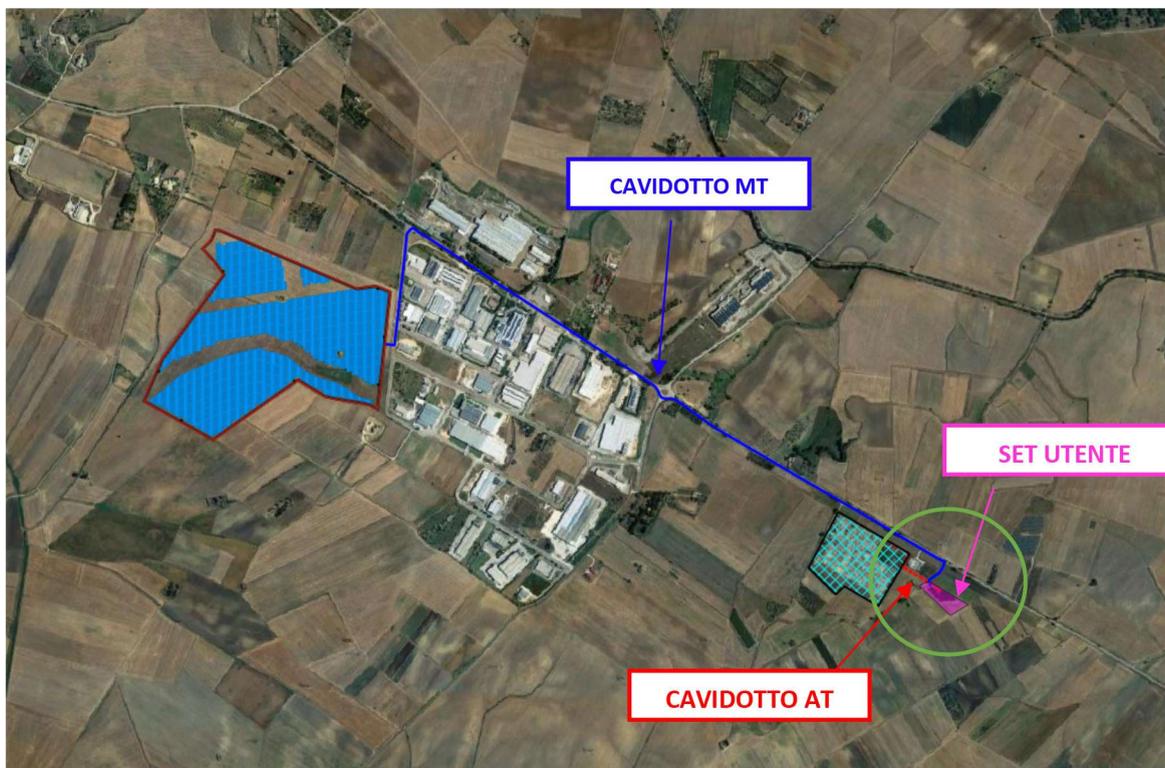
## 5. AGGIORNAMENTO OPERE DI CONNESSIONE

La presente relazione descrive gli **aggiornamenti relativi alle opere di connessione** alla Rete di Trasmissione Nazionale, comprese le opere civili, necessari all'inserimento dell'energia generata dall'impianto fotovoltaico nella RTN.

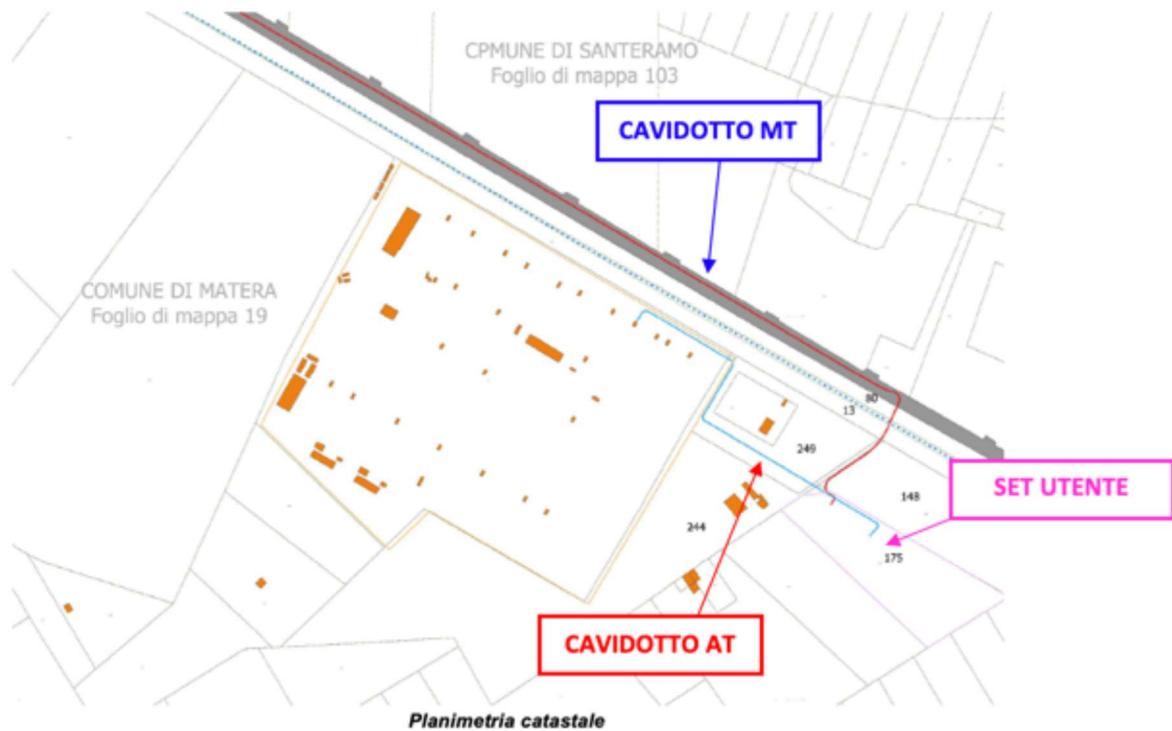
Le opere interessate dal predetto aggiornamento possono essere riassunte in:

1. *Cavidotto di connessione MT, dall'impianto alla SET Utente;*
2. *Ubicazione della SET Utente e sbarre condivise;*
3. *Cavidotto di connessione AT, dalle sbarre condivise al futuro stallo RTN 150 kV nella SE 380/150 kV "Matera".*

Di seguito la planimetria raffigurante gli aggiornamenti:



*Inquadramento su Ortofoto - Area Progetto*



*Inquadramento su Stalcio Catastale - Area di Connessione*

Inoltre nella tabella sottostante è possibile consultare i riferimenti catastali delle opere aggiornate:

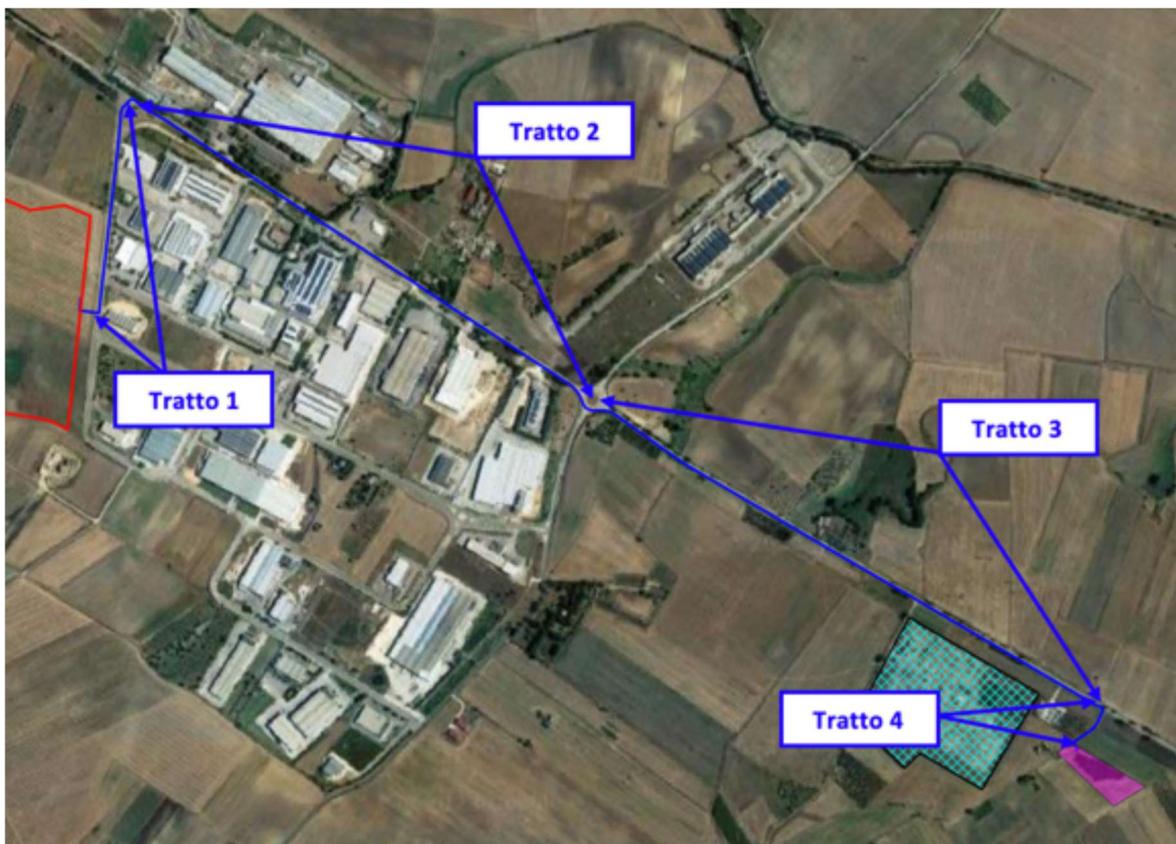
COMUNE	PROVINCIA	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'
SANTERAMO IN COLLE	BA	103	80	pascolo 2
Matera	MT	19	13	pascolo 4
Matera	MT	19	148	seminativo 3
Matera	MT	19	175	seminativo 3 uliveto 3
Matera	MT	19	244	seminativo 3 uliveto 3
Matera	MT	19	249	seminativo 3

### 5.1. cavidotto di connessione mt

Il cavidotto di connessione MT dall'impianto alla SET Utente è stato necessariamente variato dato lo spostamento di quest'ultima.

Il nuovo tracciato, della lunghezza di **3,3 km**, è stato sviluppato interamente su **viabilità già esistenti** ed in particolare:

- Il primo tratto (1) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare la strada comunale **“Via Giuseppe Quinto”**, già asfaltata.
- Il secondo tratto (2) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare la **strada provinciale n.41**, già asfaltata.
- Il terzo tratto (3) interessa il comune di **Santeramo in Colle (BA)** ed in particolare la **strada provinciale n.140**, già asfaltata.
- Il quarto tratto (4) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare una **strada interpoderale**, evidente da ortofoto e da Carta Tecnica Regionale.



*Inquadramento su Ortofoto – Dettaglio percorso cavidotto e opere di connessione*

## 5.2. SET UTENTE E SBARRE CONDIVISE

Il posizionamento delle opere di utenza per la connessione (stazione di trasformazione e sistema di sbarre) è stato condizionato e di conseguenza aggiornato in base:

4. all'assegnazione stallo RTN a 150 kV in SE Matera effettuato da TERNA;
5. l'accordo di condivisione siglato con i produttori (allegato nell'elaborato "Piano tecnico delle opere").

Ad oggi, come specificato al capitolo 3, lo stallo RTN è condiviso con i seguenti produttori:

SOCIETA'	cod. STMG
GREEN ITALY JESCE S.R.L.	202100292

INFORMAZIONI RISERVATE

Al fine di identificare un'area idonea all'inserimento della Stazione di Elevazione in accordo con tutti i produttori, si è necessariamente giunti all'individuazione di un nuovo sito.

L'area impegnata dalla nuova stazione di trasformazione AT/MT e da quella di raccolta AT interessa la **particella 19 del foglio 175** del comune di **Matera (MT)**. L'area totale, comprensiva di stazioni di trasformazione (non solo della società proponente, ma anche di altri produttori) e sistema di sbarre comuni nonché opere civili comuni, è pari a **9760 mq** circa e sarà opportunamente recintata in **un'unica** recinzione.



Inquadramento su Ortofoto – Ubicazione aggiornata area di connessione

### 5.2.1. Descrizione e caratteristiche tecniche dell'opera di utenza

Le opere di utenza per la connessione consistono nella realizzazione delle seguenti opere:

- stazione utente di trasformazione 150/30 kV, comprendente un montante TR equipaggiato con scaricatori di sovratensione ad ossido di zinco, TV e TA per protezioni e misure fiscali, interruttore; inoltre sarà realizzato un edificio che ospiterà le apparecchiature di media e bassa tensione;

-

INFORMAZIONI RISERVATE

La connessione tra le due stazioni di utenza (elevazione e raccolta) avverrà in corda semi-rigida in alluminio, mentre la connessione tra il sistema di sbarre in condivisione e la SE RTN avverrà per mezzo di un conduttore costituito da una corda rotonda compatta e tamponata composta da fili di alluminio, conforme alla Norma IEC 60840 per conduttori di Classe 2; l'isolamento sarà composto da uno strato di polietilene reticolato (XLPE) della sezione di 1600 mm<sup>2</sup>, adatto ad una temperatura di esercizio massima continuativa del conduttore pari a 90° (tipo ARE4H1H5E).

### 5.2.2. Opere di rete necessarie per la connessione

Così come previste nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) ricevuta:

*<< [...] la vostra centrale venga collegata in antenna a 150kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) a 380/150 kV della RTN denominata "Matera">>.*

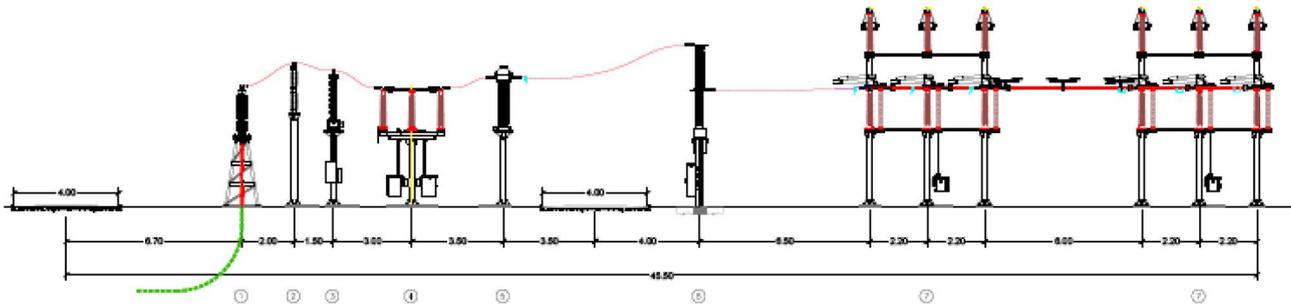
Il sistema di sbarre, come già detto, sarà connesso alla sezione a 150 kV del futuro ampliamento della Stazione Elettrica RTN denominata "Matera" (**Ampliamento esistente e di proprietà di Terna S.p.A.**) tramite cavo interrato AT, di lunghezza pari a circa 365m.

Si renderà necessaria la **sola costruzione del nuovo stallo** 150 kV in SE RTN 380/150 kV "Matera", già esistente, avente le seguenti apparecchiature AT:

- interruttore;
- trasformatore amperometrico - TA;
- sezionatore orizzontale tripolare;
- trasformatore di tensione induttivo – TV;

- scaricatori;
- terminali.

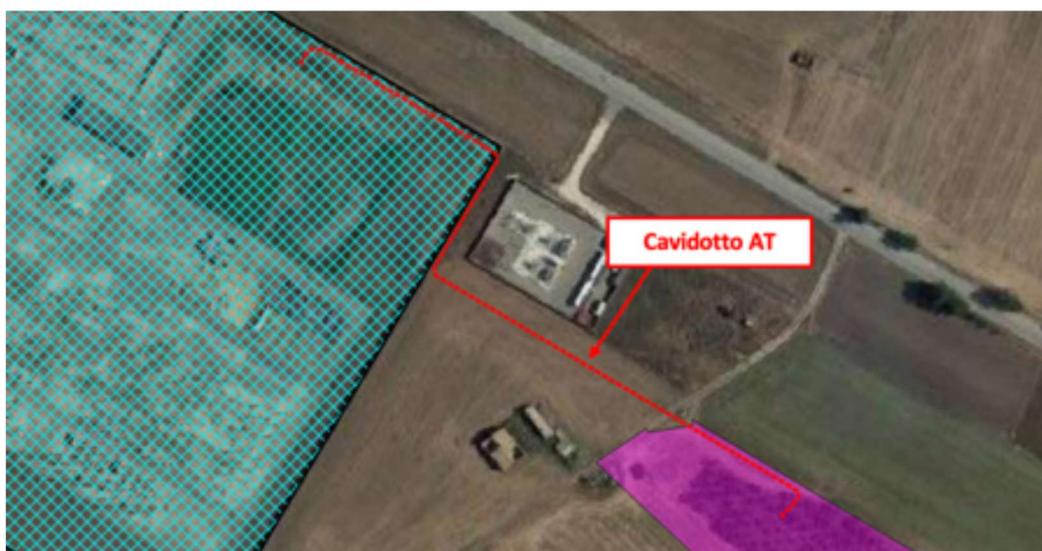
L'immagine sotto allegata evidenzia la sezione del futuro stallo di arrivo nella Stazione Terna.



### 5.3. CAVIDOTTO DI CONNESSIONE AT

Il cavidotto di connessione AT dalle Sbarre Comuni allo stallo 150 kV della SE RTN 380/150kV “Matera” è stato necessariamente variato dato lo spostamento delle Sbarre Comuni.

Il nuovo tracciato, interrato e della lunghezza di **365m**, è stato sviluppato interamente nel comune di **Matera (MT)** su proprietà privata ed in particolare su suoli ad uso **seminativo** e classificati come “**zona Agricola**” secondo il Regolamento Urbanistico del Comune.



Inquadramento su Ortofoto – Cavidotto di Connessione aggiornato

### 5.3.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

I cavi di connessione AT saranno installati con configurazione a trifoglio e saranno idonei alla posa interrata diretta. La posa avverrà prevalentemente su terreno agricolo a meno del tratto all'interno della SE RTN; lungo il circuito si prevede la posa di un ulteriore monotubo per la eventuale posa di cavi a fibre ottiche.

Il cavo utilizzato per il collegamento delle sbarre condivise allo stallo 150 kV della RTN sarà di tipo isolato in polietilene reticolato (XLPE) della sezione di 1600 mm<sup>2</sup>, adatto ad una temperatura di esercizio massima continuativa del conduttore pari a 90° (tipo ARE4H1H5E).

Di seguito le caratteristiche principali del cavo:

#### 1 AMBITO DI APPLICAZIONE

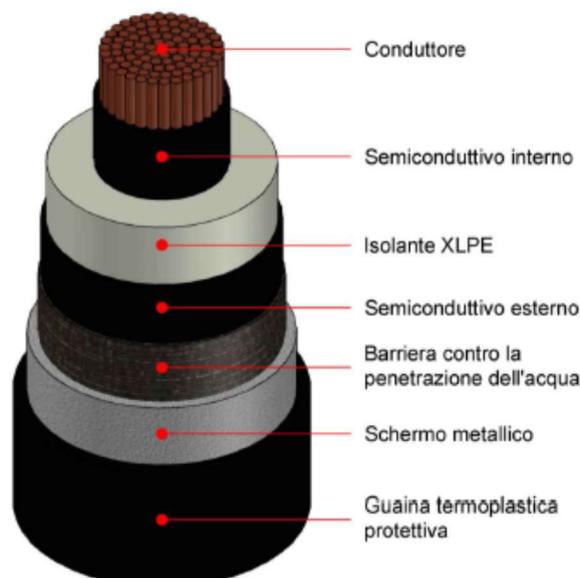
Le presente tabella tecnica si applica ai cavi terrestri unipolari estrusi, isolati in XLPE e aventi le seguenti caratteristiche:

- Tensione nominale:	$U_0/U = 87/150$ kV
- Tensione massima del sistema:	$U_m = 170$ kV
- Frequenza nominale:	50 Hz
- Tensione di tenuta di breve durata a frequenza industriale <sup>(1)</sup> :	325 kV <sub>ms</sub>
- Tensione nominale di tenuta a impulso atmosferico <sup>(1)</sup> (BIL):	750 kV <sub>gr</sub>
- Gradiente elettrico nominale sul conduttore:	$E_1 \leq 8$ kV/mm;
- Gradiente elettrico nominale sull'isolante:	$E_0 \leq 4$ kV/mm.

**Non saranno accettati cavi con gradienti elettrici  $E_1 > 8,0$  kV/mm ed  $E_0 > 4,0$  kV/mm.**

#### 2 CARATTERISTICHE FUNZIONALI E COSTRUTTIVE

Schema costitutivo (a titolo indicativo)



Per quanto concerne le modalità di posa del cavo AT, al momento si prevede una posa completamente in trincea; ad ogni modo saranno svolte ulteriori indagini (anche tramite utilizzo di georadar) per valutare la presenza di eventuali sotto-servizi esistenti (cavi di potenza, condotte metalliche, gasdotti, ecc.) e, qualora se ne dovesse riscontrare la presenza, il tratto di cavidotto interessato sarà realizzato mediante trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.).

## 6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel quadro di riferimento normativo sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti strumenti di piano:

- *Strumento urbanistico locale;*
- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*
- *Carta Idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia*
- *Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia (PAI);*
- *Progetto di "Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia" (PTA);*
- *Piano Compatibilità D.M. 10/09/2010*

Di seguito si analizzeranno solamente le nuove opere descritte nella presente relazione.

### 6.1. LO STRUMENTO URBANISTICO LOCALE

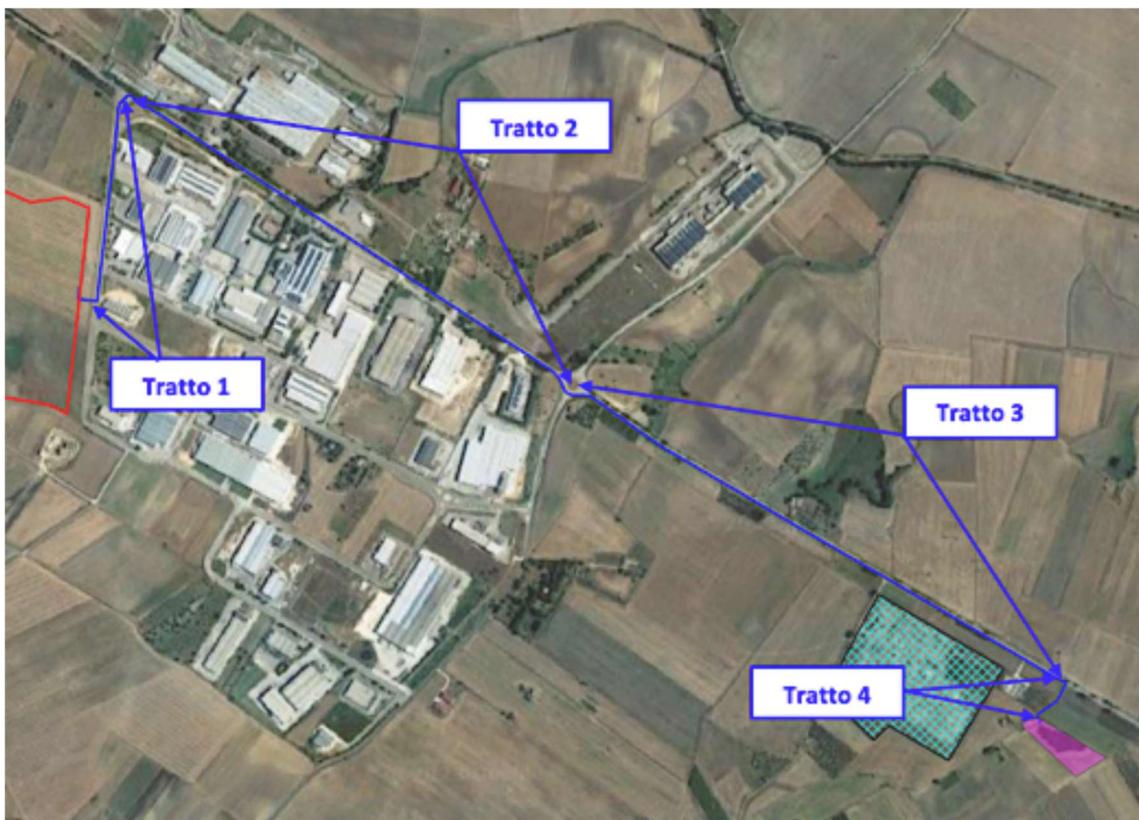
#### 6.1.1 Cavidotto di connessione MT

Il cavidotto esterno MT interessa il territorio comunale di **Altamura (BA)**, **Santeramo in Colle (BA)** e **Matera (MT)**.

In particolare il cavidotto interessa:

- Il primo tratto (1) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare la strada comunale "**Via Giuseppe Quinto**" ricadente interamente in **Zona Industriale** da PRG del comune.

- Il secondo tratto (2) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare la **strada provinciale n.41** ricadente interamente in Zona Industriale da PRG del comune.
- Il terzo tratto (3) interessa il comune di **Santeramo in Colle (BA)** ed in particolare la **strada provinciale n.140** ricadente interamente in Zona Agricola da PRG del comune.
- Il quarto tratto (4) interessa il comune di **Matera (MT)** ed in particolare una **strada interpoderale**, evidente da ortofoto e da Carta Tecnica Regionale, **ricadente interamente in Zona Agricola** da PRG del comune.



*Inquadramento su Ortofoto – Dettaglio percorso cavidotto e opere di connessione*

### 6.1.2 SET UTENTE E SBARRE CONDIVISE

La stazione di elevazione utente interessa interamente il territorio comunale di **Matera (MT)**, dove è anche ubicata la stazione Terna 380/150 kV e il relativo ampliamento già esistente.

L'intera SET Utente è collocata all'interno della **Zona Agricola** da vigente Piano Regolatore Generale del comune di Matera (MT) precisamente nella **particella 19 del foglio 175**. L'area totale, comprensiva di stazioni di trasformazione (non solo della società proponente, ma anche di altri produttori) e sistema di sbarre comuni nonché opere civili comuni, è pari a **9760 mq** circa e sarà opportunamente recintata in **un'unica** recinzione.

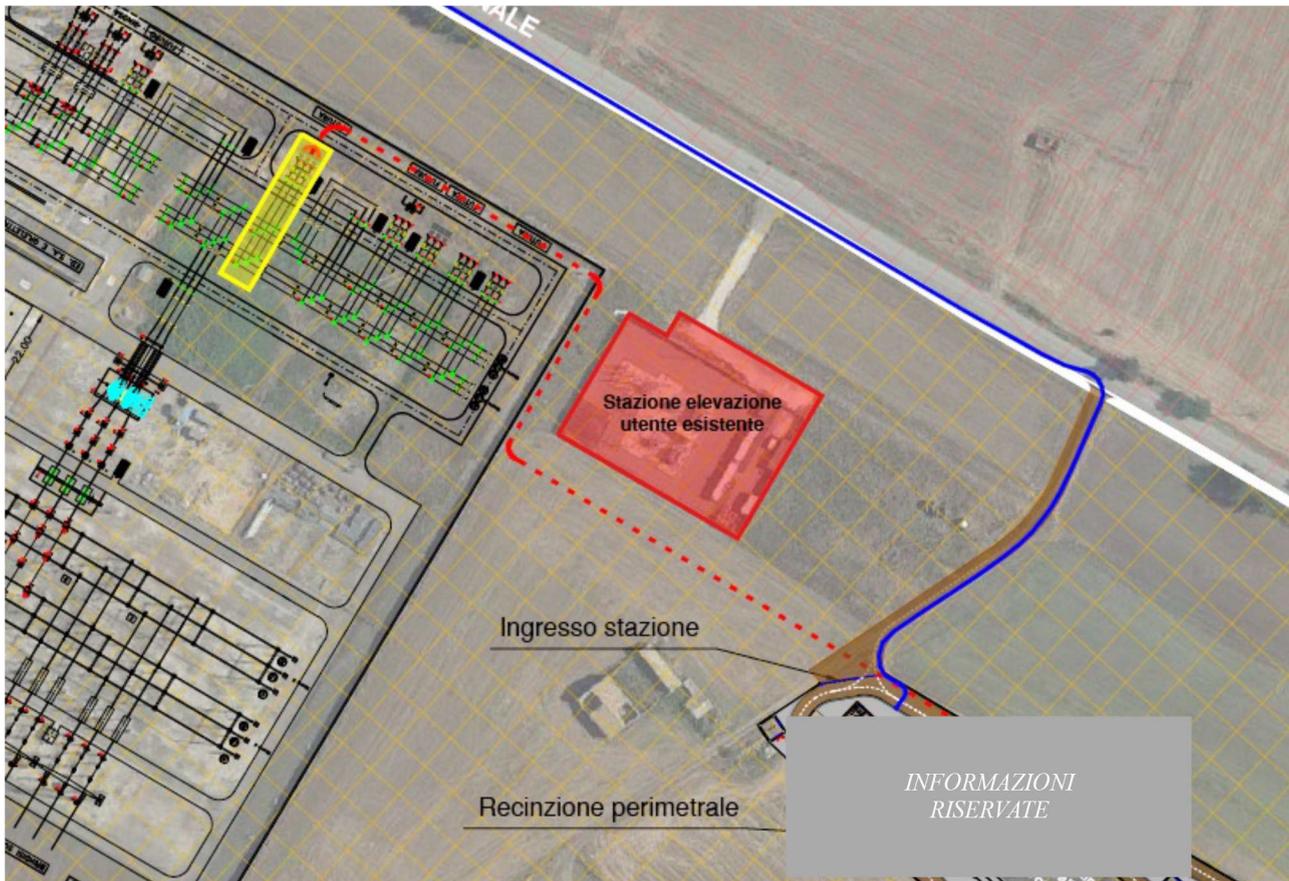
Di seguito la planimetria illustrativa:



### 6.1.3 CAVIDOTTO DI CONNESSIONE AT

Il cavidotto interrato in AT 150kV interessa interamente il territorio comunale di **Matera (MT)**.

L'intera superficie è classificata "**Zona Agricola**" come da planimetria di seguito:



## 7 Piano Paesaggistico Territoriale

I Piani Paesaggistici Territoriali, ai sensi delle linee guida nazionali di cui al D.M. 2010, evidenziano alcune componenti paesaggistiche nell'area vasta che sono state esaminate singolarmente al fine di verificare la compatibilità delle **sole opere di connessione aggiornate** con le singole componenti ambientali dei Piani.

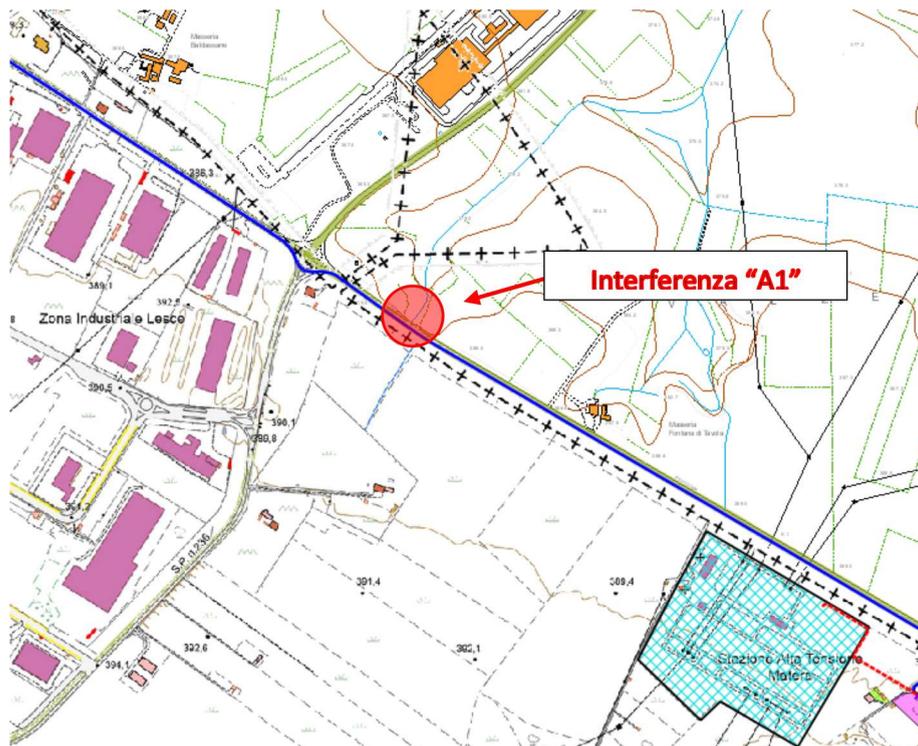
1. *Relativamente alle componenti idrologiche, il cavidotto MT esterno è ubicato lungo il tracciato della viabilità esistente ed interseca un'asta idrica secondaria. Tale intersezione è valutata nella tavola "2.TCII-Tavola corpi idrici interferenti\_new".*
2. *Relativamente alle componenti geomorfologiche non vi sono elementi di interesse delle*

*componenti esaminate.*

3. *Relativamente alle componenti botanico-vegetazionali non vi sono elementi di interesse delle componenti esaminate.*
4. *Relativamente alle componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica, nell'area di studio del presente progetto non sono presenti perimetrazioni. Si segnala la vicinanza dell'area S.I.C.-Z.P.S. "Alta Murgia" a circa 1600 metri a nord e l'area I.B.A. "Murge" a circa 1200 metri a nord.*
5. **Relativamente alle componenti culturali e insediative parte del cavidotto MT esterno ricade sul Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi S.P. n. 41, quindi il cavidotto è realizzato nella sede stradale esistente e già asfaltata, che occupa il tracciato del tratturo sopra menzionato. Si evidenzia come parte della SP 41 interessata dall'intervento sia al servizio dell'area industriale sviluppata a ridosso della Strada Provinciale e quindi del tratturo.**
6. *Relativamente alle componenti culturali e insediative e le relative aree di rispetto si segnala la presenza di **strada a valenza paesaggistica (UCP del PPTR)**, precisamente la S.P. 140 che è interessata dalla ubicazione del cavidotto esterno MT interrato.*

## 7.1 CARTA IDROGEOMORFOLOGICA DELL'ADB MERIDIONALE

Per quanto riguarda la **Carta Idrogeomorfologica dell'AdB Meridionale**, con riferimento all'area trattata nella presente relazione, la Carta Idrogeomorfologica ha riportato alcune forme ed elementi legati all'idrografia superficiale, in particolare nell'area del cavidotto MT esterno sono presenti corsi d'acqua secondari:



Inquadramento su Carta tecnica Regionale – Corsi d'acqua interferente su cavidotto

I corsi d'acqua secondari (sporadici) sopra menzionati, **in alcuni casi non sono identificabili nel territorio**, infatti le periodiche lavorazioni agricole eseguite sui terreni hanno determinato man mano la perdita dell'incisione morfologica dei corsi d'acqua.

## 7.2 PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DELLA PUGLIA

Relativamente al **Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico PAI** non vi è alcuna perimetrazione tra quelle definite "a pericolosità da frana".

Si tenga presente che il cavidotto sarà realizzato totalmente interrato e lungo il tracciato della

viabilità esistente.

### 7.3 PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Per quanto riguarda **Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia PTA** l'area oggetto di studio non interessa tali perimetrazioni.

### 7.4 COMPATIBILITÀ D.M. 10/09/2010

Il RR 24/2010 ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia") è il Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, che stabilisce le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

**Si ricorda ad ogni buon conto che relativamente al Regolamento n.24 la sentenza del TAR Lecce n. 2156 del 14 settembre 2011 dichiara illegittime le linee guida pugliese (R.R.24/2010) laddove prevedono un divieto assoluto di realizzare impianti a fonti rinnovabili nelle aree individuate come non idonee.**

Secondo il Legislatore Nazionale, oltretutto, l'indicazione da parte delle Regioni di siti non idonei all'installazione di impianti FER serve semplicemente ad effettuare una "valutazione di primo livello" dell'area che, in concreto, si limita essenzialmente a suggerire un "probabile esito negativo della procedura autorizzatoria", senza tuttavia creare preclusioni assolute che inibiscano l'accertamento in concreto che, pertanto, deve essere effettuato solo in sede autorizzativa.

Inoltre, proprio l'art. 20 del d. lgs. n. 199/2021 richiamato dall'Ente, stabilisce che «[...] Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee».

L'analisi ha evidenziato che le opere di connessione:

- **non ricade** nella perimetrazione e né nel buffer di 200 m di nessuna Area Naturale Protetta Nazionale e Regionale, delle Zone Umide Ramsar, di Siti d'importanza Comunitaria - SIC, delle Zone di Protezione Speciale – ZPS;
- **non ricade** in aree di connessione (di valenza naturalistica);
- **non ricade** nella perimetrazione di nessuna Area I.B.A.;
- **non ricade** in siti dell'Unesco. Il sito Unesco più prossimo è ad oltre 9 km nel territorio ed è "Matera";

Tutto ciò premesso, di seguito la compatibilità è stata eseguita sulla base dei beni paesaggistici dei Piani Paesaggistici in vigore.

L'analisi ha evidenziato che le opere:

- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 300 m di Territori costieri e Territori contermini ai laghi (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 150 m da Fiumi Torrenti e corsi d'acqua (art.142 D.Lgs. 42/04). Solo il cavidotto interrato attraversa tali acque seguendo le prescrizioni previste nello Studio di SIA;
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di Boschi (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs. 42/04) e di Beni Culturali (parte II D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di Zone archeologiche (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in parte prossimità e né nel buffer di 100 m da Tratturi (art.142 D.Lgs. 42/04), ad eccezione del cavidotto interrato che attraversa solo una parte del **Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi la S.P. n. 41**; quindi il cavidotto è realizzato nella sede stradale esistente ed asfaltata, che occupa il tracciato del tratturo sopra menzionato.
- **non ricade** in aree a pericolosità idraulica (AP e MP) del PAI e pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3) del PAI;
- **non ricade** nella perimetrazione delle Grotte e relativo buffer di 100 m, né nella perimetrazione di lame, gravine e versanti;
- **non ricade** nel raggio dei Coni Visuali.

## 8 COMPATIBILITA' ARCHEOLOGICA

Nei seguenti paragrafi sono analizzate le componenti archeologiche considerando sia i **vincoli che le segnalazioni archeologiche, architettoniche e tratturali.**

Inoltre sono stati individuati, seguendo lo **Standard MOSI**, i **siti/aree archeologiche** all'interno dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera descritta nella presente relazione.

### 8.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico sono da segnalare i seguenti vincoli:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Pisciulo	Altamura (BA)	ARC0506	27/04/1992
Jesce	Altamura (BA)	ARC0529	13/04/1996
Serra D'Alto	Matera (MT)	BCA_059d	06/11/1995

**Le opere non interferiscono con nessuno dei vincoli.**

### 8.2 SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni archeologiche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Pisciulo	Altamura (BA)	n.c.	Villaggio
Murgia Catena	Altamura (BA)	n.c.	Villaggio
Masseria Sgarrone	Altamura (BA)	MS000116	Insedimento
Pedali Di Serra Morsara	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Insedimento

**Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.**

### 8.3 VINCOLI ARCHITETTONICI

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, i vincoli architettonici documentati nell'area sono i seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
---------------	--------	--------	-----------

Masseria Torretta	Santeramo in Colle (BA)	ARK0259	Vincolo architettonico
-------------------	-------------------------	---------	------------------------

**Le opere in progetto non interferiscono sul vincolo.**

#### 8.4 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni architettoniche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Montillo	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Pisciuolo	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria S. Francesco	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Jazzo	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Iacoviello	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Jazzo De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria Jazzo
Jazzo Torretta	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzi Zona Masseria Iesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Jesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo

**Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto, tranne che per una porzione ristretta dell'area di rispetto relativa a Masseria Pisciuolo.**

#### 8.5 INTERFERENZE TRATTURALI

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della Basilicata - ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - nell'area esaminata:

Numero	Denominazione	Comune
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta; Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Altamura (BA)
93	Tratturello Grumo Appula-Santeramo in Colle, non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Altamura (BA)

In questo tratto il percorso della via Appia è noto con buona approssimazione, risultato raggiunto nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle succitate fonti geografiche antiche, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli negli anni Trenta del secolo scorso<sup>2</sup>, e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi (figura a seguire).

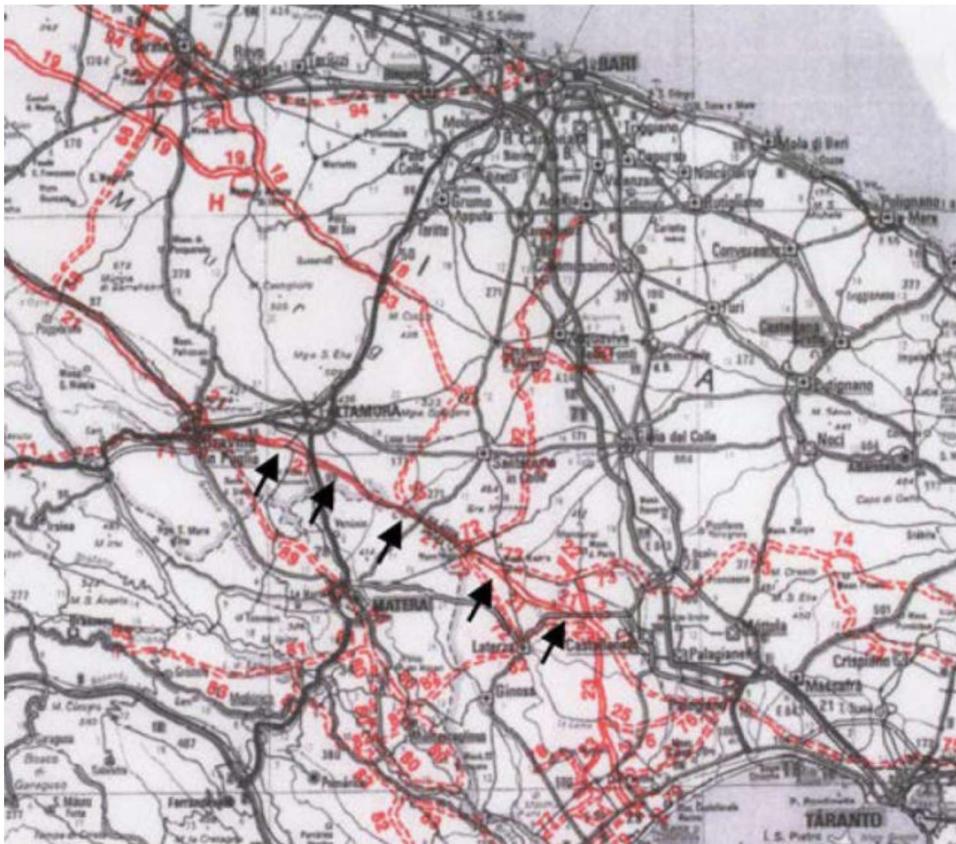


Figura 1. Stralcio della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi

La ricerca condotta dal Piepoli ha permesso di individuare oltre trenta Unità Topografiche, la maggior parte delle quali inedite e documentate con l'evidenza di reperti in superficie. Un'alta concentrazione di queste UT si attesta proprio in corrispondenza delle aree di Pisciuolo, Murgia Catena e Jesce, **evidenze tutte in prossimità del Tratturo Melfi-Castellaneta il cui percorso viene qui intercettato dalle opere in progetto.**

## 8.6 ELENCO MOSI

In riferimento alle opere di connessione, i **siti/aree archeologiche** più prossimi dall'intervento sono:

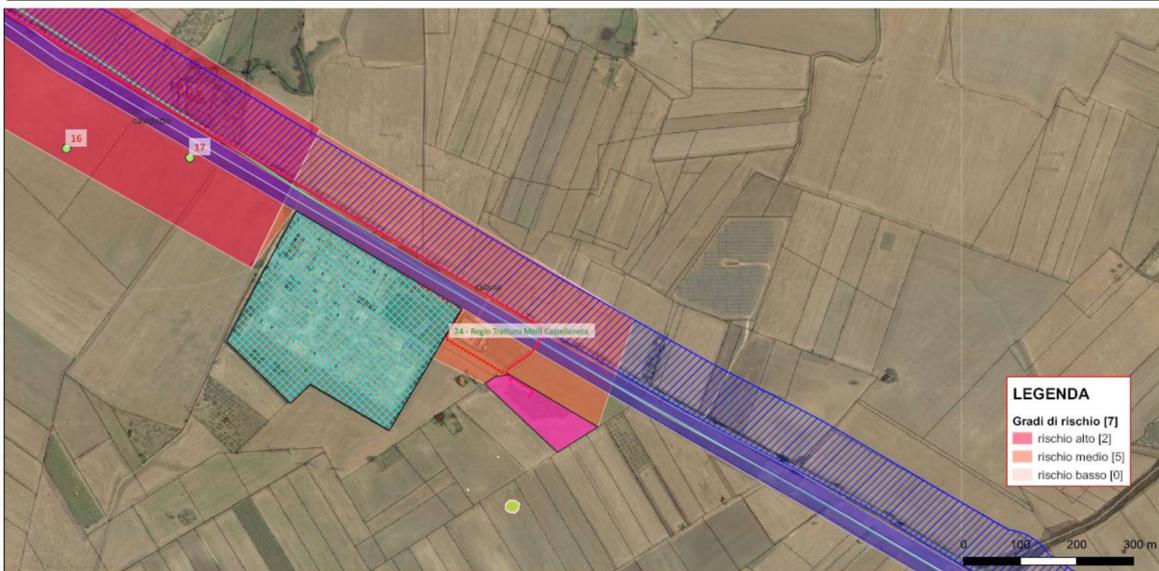
22

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
15	Valzerosso – Matera (MT)	Area di materiale mobile	Età preistorica – età medievale
16	Masseria Fontana da Tavola - Matera (MT)	Area di materiale mobile	Età preistorica – età peuceta
17	Masseria Fontana da Tavola - Matera (MT)	Area di materiale mobile	Età preistorica – età peuceta

Di seguito planimetrie e valutazione del rischio nell'area.



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto	rischio alto	rischio alto per la presenza del tratturo Melfi-Castellaneta (Via Appia-Traiana)



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
stazione	rischio medio	

Per maggiori approfondimenti si rimanda allo studio archeologico.

Alla luce di quanto analizzato nel paragrafo “6. COMPATIBILITÀ ARCHEOLOGICA”, si rileva che l’impianto fotovoltaico in oggetto è un’opera privata di pubblica utilità che, in quanto tale, non è sottoposta alla procedura di “Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico” di cui all’art. 25 del d.lgs. n. 50/2016 che, infatti, si applica limitatamente alle opere pubbliche soggette al codice degli appalti.

In tal senso si è anche pronunciato il MIBACT con la circolare 16719 del 13.9.2010 laddove ha chiarito che “quanto all’applicabilità della procura di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità [...] si è rilevato che esse non soggiacciono al regime delle indagini preventive, in quanto si tratta di opere private che rivestono un interesse generale [...]”.

In aggiunta, la giurisprudenza amministrativa ha rilevato “come le opere private di pubblica utilità, tra le quali rientrano gli impianti eolici, non soggiacciono al regime delle indagini preventive, di cui ai citati artt. 95 e 96 del d.lgs. n. 163/2006, in quanto opere private che rivestono un interesse generale, assimilate alle opere pubbliche - sia a livello normativo che giurisprudenziale - soltanto ai fini dell’applicabilità alle medesime del regime espropriativo delle aree interessate dall’intervento e delle procedure acceleratorie previste per le opere pubbliche, con la conseguenza che, nel caso di specie, la Soprintendenza ha illegittimamente sottoposto il progetto presentato dalla società ricorrente alla relativa procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico, per l’appunto applicabile, ai sensi del comma 1 di tale art. 95, alle “opere sottoposte all’applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici”.

In tal senso, depongono anche le “linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” di cui al citato d.m. del 10 settembre 2010, che - proprio partendo dall’assunto che dette opere private di pubblica utilità non rientrino nell’ambito applicativo dell’archeologia preventiva - prevedono solo una comunicazione preliminare da parte del proponente l’intervento diretta alla Soprintendenza e volta a verificare la sussistenza di un interesse archeologico attuale ovvero l’esistenza di vincoli in atto” (cfr., TAR Catania, sent. n. 1622/2016).

Nel caso di specie, quindi, venendo in rilievo opere private e non pubbliche non può trovare applicazione la verifica preventiva di interesse archeologico.

Tale conclusione è peraltro avvalorata dalle più recenti modifiche normative e in particolare:

- l’art. 19, comma 2, lett. b), D.L. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 aprile 2023, n. 41 ha soppresso l’art. 23, comma 1, lett. g-ter che sembrava aver generalizzato l’applicazione della procedura in commento a tutte le opere sottoposte a VIA: l’intervenuta abrogazione di tale previsione comporta che la procedura in commento trova applicazione limitata alle opere pubbliche;

- peraltro, anche laddove trovasse applicazione, l'art. 25, comma 2-sexies, del d.lgs n. 152/2006 stabilisce che "In ogni caso l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all'esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

In considerazione di quanto sopra, si rileva l'inapplicabilità dell'art. 25 del d.lgs. n. 50/2016 (disposizione peraltro oggi abrogata) e conseguentemente la non sottoponibilità del progetto a tale procedura.

In ogni caso, la tutela del rischio archeologico potrà essere adeguatamente assicurata mediante una sorveglianza archeologica in corso d'opera, come da prassi delle Soprintendenze per questo genere di opere, ovvero in subordine, prescrivendo, quale condizione ambientale ante operam, l'esecuzione di saggi archeologici sull'area di intervento.

## 9 CONCLUSIONI.

L'aggiornamento proposto ben si integra nel contesto paesaggistico e ambientale, evidenziando che l'ubicazione scelta segue necessariamente il progetto ben più ampio della pre-esistente SE (già di proprietà Terna Spa), che prevede, al suo interno, l'ampliamento della SE 380 / 150 kV TERNA denominata "Matera" su uno stallo a 150 kV.

A tal proposito, pare opportuno rilevare che con il predetto aggiornamento, si interessa un'area a "Medio rischio archeologico", a fronte della precedente ove era evidente un "Alto rischio archeologico".

Tra l'altro, lo spostamento di soli 700mt dalla precedente posizione, sul medesimo allineamento della stazione Terna, non determina una radicale alterazione di quanto già presentato.

Il Tecnico  
Dott. Ing. Antonio Alfredo Avallone

